

Gal VdA, si cambia “Ora sarà più facile finanziare i progetti”

Presentate le modifiche legate al piano nazionale
“La Valle d'Aosta potrà contare su 5,77 milioni”

DANIELA GIACHINO
BARD

Dopo il percorso di ascolto del territorio che ha coinvolto amministratori, associazioni, imprese e cittadini, per fare emergere i bisogni e i problemi del precedente bando, il Gal VdA ha definito le proposte di strategia per lo sviluppo locale fino al 2027. Tante le novità, a cominciare dal fatto che la Valle, con le altre Regioni, è inserita in un piano nazionale. «Anche la terminologia è cambiata – ha detto la consulente Maria Pianezzola nella sala Archi Candidi del Forte di Bard –. Ora si parla di complemento di sviluppo rurale al piano nazionale. La Valle potrà contare su 5,77 milioni di euro per un totale di 28 progetti finanziati». Ma se in precedenza potevano chiedere contributi i singoli, ora si prevede la realizzazione di filiere integrate. «Finora i Comuni presen-

tavano progetti – ha detto Pianezzola – o i privati costituivano una rete di imprese che spesso ha creato problemi perché prevedeva un capofila, unico beneficiario del contributo che doveva fare anticipazioni di cassa e rendicontare. La filiera è più flessibile e prevede che tutti i partner che si aggregano siano beneficiari di contributo e ognuno rendiconta per sé».

Per Camillo Rosset, presidente del Gal: «Il nostro obiettivo è alzare il livello qualitativo dell'offerta turistica finanziando soprattutto progetti in cui vi siano investimenti per la transizione ecologica e il risparmio energetico». Il modello cui fare riferimento è una filiera in cui più aziende, di diversi settori, si aggregano. «L'impresa che produce latte - ha detto Pianezzola facendo un esempio - si allea con quella che lo trasforma in formaggio e con quella che lo vende, mettendo in atto anche una forma di promozione turistica agganciandosi ad associazioni». Anche perché le associazioni, per la prima volta, possono entrare nei progetti, purché abbiano anche un'attività commerciale. Gli ambiti di intervento individuati sono due: quello principale - i sistemi locali del cibo con filiere che coinvolgano il circuito turistico e commerciale - e un secondario che comprende servizi, beni e spazi. «Ci sono stagionali che non scelgono la Valle perché non trovano alloggi a prezzi contenuti. Per favorire il mercato, si possono chiedere contributi per una foresteria» ha detto il consulente Michele Odenato. —